

# Dall'esperienza alla memoria

## La formazione e la conservazione del carteggio dell'Arma dei Carabinieri riferito al primo conflitto mondiale

Francesca Parisi\*

**Abstract:** The documentary collection of the Carabinieri related to WW1 can be divided into some main categories, such as the correspondence of the Mobilisation Office of the Carabinieri General Headquarters, the reports of the Carabinieri Commanders deployed alongside the Army Commands at the frontline and the Military Historical Diaries compiled by the mobilised units, plus a photographic documentation and personal archives. The individuation of the subjects who produced those documents is of the highest importance for a proper understanding of this collection, which has been housed in the Historical Archive of the Carabinieri Historical Museum, at the end of the 1930s. The reconstitution – albeit virtual – of the original arrangement of this peculiar documentary heritage represents the starting point of a project aimed at the creation of a digital archive, consultable online, which will make it possible to appreciate the Carabinieri in its entirety and therefore in its identity values.

*Keywords:* Carabinieri, Military Historical documents, WW1, Digital Archive, Military police.

### 1. Introduzione

Nel corso del primo conflitto mondiale si assisté alla produzione di un particolare carteggio riferito all'azione dei carabinieri, originato sia dal Comando Generale dell'Arma, sia da reparti di nuova formazione impegnati nella zona di guerra, con funzioni di polizia militare di movimento al seguito delle Grandi Unità nonché di stabilità nei territori occupati.

Da queste prime considerazioni emergono alcune delle numerose criticità che si riscontrano nell'analisi di questa documentazione, ovvero la molteplicità di soggetti produttori – istituiti per esigenze belliche e quindi con caratteristiche peculiari rispetto alle funzioni istituzionali dell'Arma e destinati a essere sciolti alla fine del conflitto – e la complessità dei compiti attribuiti ai carabinieri<sup>1</sup>.

---

\* Centro Studi e Ricerche *Magis Vitae*; Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, Roma, Italia. [info@fontidistoriamilitare.it](mailto:info@fontidistoriamilitare.it).

<sup>1</sup> Varie e complesse furono le funzioni dell'Arma, che possono distinguersi in azione tattica, polizia militare e di stabilità, impiego nei teatri esteri e all'interno del Regno per esigenze

Per comprendere la formazione di questo peculiare “fondo” è altresì necessario ripercorrere il ricondizionamento operato, per finalità di studio, nel periodo precedente al suo versamento nell’archivio storico del Museo Storico dell’Arma dei Carabinieri, avvenuto alla fine degli anni Trenta.

La ricostituzione – seppure virtuale – dell’assetto originario di questo particolare patrimonio documentale rappresenta il punto di partenza di un progetto teso alla realizzazione di un archivio digitale, consultabile online, che consentirà di apprezzare il carteggio storico dell’Arma nella sua interezza e quindi nella sua valenza complessiva e identitaria.

## 2. La formazione del carteggio dell’Arma nel primo conflitto mondiale. Soggetti produttori e principali fonti documentali

L’indice di mobilitazione, in vigore all’entrata in guerra dell’Italia, stabiliva l’assegnazione, per servizi di polizia militare, di due sezioni di carabinieri reali al Comando Supremo, due all’intendenza generale e una per ciascun Comando d’armata, d’intendenza d’armata, di corpo d’armata, di divisione di fanteria e Comando di divisione di cavalleria; furono così formate circa 80 sezioni<sup>2</sup>.

Nel 1916 il Ministero della guerra, convenendo con il programma di riorganizzazione dei carabinieri mobilitati stabilito dal Comando Supremo, chiese al Comando Generale dell’Arma, con dispaccio n. 1894 G del 17 maggio di quell’anno, la formazione di plotoni che, diversamente dalle sezioni, erano composti prevalentemente da personale a piedi.

Questi ultimi, normalmente assegnati alle divisioni di fanteria, furono frazionati fra le unità dipendenti della divisione, mentre le sezioni, di massima, prestarono servizio tra il Comando di divisione e quello di corpo d’armata.

Ulteriori difficoltà nella visione d’insieme dei numerosi contingenti derivano dall’impiego frammentato dell’Arma mobilitata al seguito delle Grandi

---

belliche. Le prime due tematiche sono trattate nei volumi della collana «I Carabinieri Reali nella grande guerra» dedicati ai reparti combattenti (Parisi 2017) e alla polizia militare (Parisi 2021).

<sup>2</sup> Alla fine degli anni Settanta dell’Ottocento la mobilitazione dell’Arma era disciplinata da alcune regole suddivise tra il *Regolamento per il servizio delle truppe in campagna* del 1833 e quattro tomi dell’*Istruzione per la mobilitazione e la formazione di guerra dell’Esercito*, pubblicati a cura del Ministero della guerra dal 1873 al 1878, nonché nelle *Note e Circolari* emanate dal Ministero stesso e dal Comitato dell’Arma dei Carabinieri Reali. Gli ufficiali e le sezioni dei carabinieri in guerra erano addetti allo Stato Maggiore del Gran Quartiere Generale, a quello dell’intendenza generale, nonché agli Stati Maggiori d’armata, d’intendenza d’armata, di corpo d’armata e di divisione. All’atto della formazione di guerra, le Legioni dei carabinieri furono chiamate a costituire le 53 Sezioni occorrenti. In seguito, il Regio Decreto del 26 novembre 1882 introdusse il nuovo *Regolamento di servizio in guerra* e, dopo altre modifiche e integrazioni, nel 1892 il generale Enrico Cosenz curò una revisione articolata della precedente disciplina che, con ulteriori variazioni intervenute nel corso del tempo, restò in vigore fino al 1912, anno in cui fu emanato, con Regio Decreto del 10 marzo, il nuovo *Servizio in guerra*, destinato a rimanere in vigore sino al 1937.

Unità del Regio Esercito, delle quali seguivano le sorti, dalla costituzione agli spostamenti, dalla trasformazione al trasferimento, fino talvolta alla soppressione, in un continuo divenire della consistenza e dell'impiego delle truppe, con dipendenze e linee di comando instabili e soggette a frequenti variazioni.

Per comprendere la complessità del dispositivo dell'Arma e quindi dei soggetti produttori di carteggio basta prendere in considerazione i criteri che regolarono la denominazione dei reparti di base dell'Arma mobilitata, le sezioni e i plotoni prima richiamati<sup>3</sup>.

Con riferimento all'aspetto tattico, furono costituiti un Reggimento su tre battaglioni e un Gruppo Squadroni<sup>4</sup>; seppure non ebbero un impiego squisitamente operativo, inoltre, occorre ricordare le Compagnie e i Battaglioni autonomi costituiti nel corso delle ostilità e lo Squadrone dei Carabinieri Guardie del Re.

Al complesso quadro finora delineato deve aggiungersi un importante soggetto produttore: il *Comando Superiore dei Carabinieri Reali* presso il Comando Supremo, organo istituito all'inizio delle ostilità per regolare e uniformare l'azione dell'Arma mobilitata al fronte<sup>5</sup>. Questo Comando in realtà stentò a rivestire

---

<sup>3</sup> Anteriormente al 1900 nei documenti di mobilitazione esisteva l'indicazione del numero progressivo assegnato a ciascuna sezione di carabinieri reali che ogni Legione doveva formare, in modo da poterne conoscere la destinazione; in quelli del 1914 questo dato non venne più specificato, cosicché, all'entrata in guerra, le sezioni furono distinte dall'indicazione delle Grandi Unità a cui erano addette. Con circolare n. 15918 RS. del 22 marzo del 1916, il Comando Supremo, Ufficio di Capo Maggiore, determinò i criteri per la numerazione: le sezioni addette ai comandi delle divisioni di fanteria ne mutuarono il numero; quelle addette alle divisioni di cavalleria furono contraddistinte dal numero di 29<sup>a</sup> (1<sup>a</sup> Divisione), 40<sup>a</sup> (2<sup>a</sup> Divisione), 41<sup>a</sup> (3<sup>a</sup> Divisione) e 42<sup>a</sup> (4<sup>a</sup> Divisione); le sezioni addette ai Comandi di corpo d'armata conservarono il numero del corpo d'armata aumentato di 50; le sezioni addette ai Comandi d'armata assunsero il numero di quest'ultima aumentato di 70; le sezioni addette alle intendenze d'armata ebbero il numero della rispettiva armata aumentato di 90 la prima sezione e di 100 la seconda; le due sezioni addette all'intendenza generale presero, rispettivamente, i numeri 111<sup>a</sup> e 112<sup>a</sup>; infine, le due sezioni addette al Comando Supremo furono numerate, rispettivamente, in 113<sup>a</sup> e 114<sup>a</sup>. I plotoni presero invece una numerazione progressiva a cominciare dal 201, senza alcun riferimento al numero delle Grandi Unità di destinazione. A rendere più complesso questo articolato sistema contribuirono il proliferare di nuovi reparti costituiti in maniera disorganica per rispondere alle continue richieste avanzate dal Comando Supremo oppure a seguito del contestuale scioglimento di altri, nonché le continue variazioni di dipendenze e diverse denominazioni assunte dai Comandi a cui i carabinieri erano addetti.

<sup>4</sup> Il Reggimento fu soppresso il 15 novembre, quando il 2° e il 3° battaglione che lo costituivano (il 1° battaglione prestò sempre servizio presso il Comando Supremo) furono destinati, rispettivamente, alle dipendenze della 3<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Armata, divenendo *Battaglioni Autonomi*. Il Comando del Gruppo Squadroni, nel giugno 1917 si fuse con il Battaglione Carabinieri assegnato al Comando Supremo, assumendo la denominazione di *Comando dei Carabinieri Reali del Comando Supremo*. Nel maggio del 1918 il Gruppo Squadroni fu sciolto e parte del personale che lo componeva costituì un solo reparto, con la denominazione di *Squadrone Autonomo*.

<sup>5</sup> In particolare, come previsto dalle *Norme per la costituzione ed il funzionamento del Comando Supremo*, edizione 1915, al Comando Superiore erano devolute funzioni consultive e

il suo ruolo di direzione e di indirizzo, venendo soppresso il primo novembre 1915, per poi essere ricostituito soltanto a seguito della ritirata di Caporetto.

Questo “vuoto di competenze” fu occupato dai Comandi dei carabinieri reali d’armata a cui, non a caso, il Comando Generale dell’Arma, alla fine dello stesso anno, chiese il resoconto puntuale dell’attività posta in essere dai reparti dipendenti, da inoltrarsi con cadenza mensile.

Il carteggio dei carabinieri riferito al primo conflitto mondiale è quasi interamente custodito nell’archivio storico del Museo Storico dell’Arma, oggi confluito presso la Direzione dei Beni Storici e Documentali<sup>6</sup>, organismo alle dirette dipendenze del Vice Comandante Generale dell’Arma e preposto alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale dell’Istituzione.

Il tardivo versamento di questo materiale nell’archivio storico, unitamente a un ricondizionamento dovuto a un’intensa attività di studio, ha provocato in molti casi la perdita dell’originario ordinamento, fattore che ha compromesso la visione complessiva dell’azione dell’Arma e quindi l’accesso a un patrimonio documentale divenuto di non facile comprensione.

## 2.1. Il carteggio del Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri Reali

Un complesso documentale di rilievo è costituito dal carteggio prodotto dall’*Ufficio Mobilitazione* del Comando Generale dell’Arma che, analogamente all’*Ufficio Ordinamento e Mobilitazione* del Comando Supremo era competente sulla truppa (reclutamento, chiamate, assegnazioni, avanzamento, perdite, recuperi, licenze, esoneri, congedi, armamento, equipaggiamento), sui quadrupedi e il carteggio, sui reparti addetti alle Grandi Unità, sui documenti riservati di mobilitazione e sulle spese (economie e indennità di carattere ge-

---

ispettive su tutto ciò che si riferiva al servizio d’istituto dell’Arma mobilitata, nonché il disbrigo delle pratiche relative alla concessione delle salvaguardie e dei salvacondotti. A seguito della soppressione di questo organo di vertice, avvenuta con circolare n. 21736 del 9 giugno 1916, la consulenza per l’impiego tecnico dei carabinieri al fronte fu attribuita all’*Ispettore Generale nelle retrovie*, individuato nel colonnello più anziano fra quelli mobilitati dell’Arma. Il Comando Superiore fu ricostituito il 28 novembre 1917 e cessò di funzionare il 15 luglio 1919.

<sup>6</sup> Il trasferimento della parte documentale dei *Complessi*, intesi come fondo archivistico caratterizzato da una struttura articolata e organica nella sua globalità e soprattutto *così come ricevuto all’atto della sua acquisizione*, presenta criticità che dovranno essere affrontate – e certamente lo saranno – in relazione al vincolo archivistico esistente non solo tra i documenti, ma anche tra questi ultimi e le fonti materiali di un unico fondo. A queste considerazioni, esaminate in un mio contributo (Parisi 2016), occorre aggiungere il peculiare istituto del *documento-cimelio* – un *unicum* in ambito museologico – destinato per sua stessa natura all’esposizione nel percorso museale e a condividere le sorti dei cimeli, rischiando pertanto di perdere le radici certificative della sua provenienza e di innescare un processo di dissoluzione del *trait d’union* tra fonti scritte e materiali di un unico complesso, legame che costituisce la valenza identitaria del Museo Storico dell’Arma dei Carabinieri.

nerale), inglobando altresì le competenze che in seno al Comando Supremo erano devolute all'*Ufficio Personale*, occupandosi pertanto anche di questioni generali e pratiche individuali relative agli ufficiali (destinazioni, avanzamento, avviciamenti, esoneri), del loro reclutamento e impiego. Questo carteggio fu contrassegnato dalla categoria “riservato speciale” – con sigla RS – peculiare forma di classificazione non definita nelle pubblicazioni relative al carteggio ordinario dell'Arma<sup>7</sup>, che si riferiscono alla sola documentazione di servizio e non contemplano quella di guerra. Se ne trova un breve cenno nel *Compendio di tutte le leggi, regolamenti e norme riflettenti il servizio dei Carabinieri Reali* (Sterzi 1895), che distingue i protocolli dell'Arma in “ordinario, riservato e riservato speciale” a seconda della specialità del carteggio che vi viene registrato, avvertendo che quello riservato speciale è esclusivamente destinato al carteggio riferentesi la mobilitazione; in nota è poi riportata la fonte di questa definizione ovvero l'*Istruzione riservata* del 24 giugno 1889, peculiare tipologia di documenti destinati, per preservare la sicurezza militare, alla distruzione quando sostituiti da nuove versioni e disposizioni.



**Figura 1.** Coperta indice per gli atti del carteggio, che riportava la categoria RS, la specialità e l'oggetto di ciascuna pratica contenuta. Il titolo della pratica era contraddistinto da un numero crescente che ne determinava il protocollo (tale la classifica della prima pratica in elenco: RS/1/1 *Mobilitazione di reparti dell'Arma*).

<sup>7</sup> Il carteggio “politico” poteva essere diviso in *sezioni* e classificato per *categorie*; ogni categoria era ripartita in *specialità* e queste ultime suddivise in *pratiche*, che contenevano i documenti relativi a uno stesso affare.

L'ordine di questa documentazione nell'archivio storico dell'Arma non è omogeneo: se alcuni blocchi di carteggio *riservato speciale* sono riuniti in faldoni, spesso collocati in maniera contigua per anno, altra documentazione risulta distribuita in unità conservative formate a posteriori.

Il carteggio si presenta altresì incompleto, frammentandosi in alcune parti e disperdendosi in altre, sino a far registrare importanti ammanchi che non ne consentono una valutazione complessiva e sistematica. I documenti sono collocati in buona parte nelle cartelle che li contenevano, conservando in qualche caso anche la "coperta indice" (Fig. 1) e la provenienza, rivelando anche l'originaria partizione in "volumi", approntata dal soggetto produttore.

Non disponendo dei registri di protocollo, questo carteggio, anche a causa della sua frammentarietà, perde la valenza di unità documentale significativa, rendendo necessaria la ricerca delle relative pratiche nell'intero archivio storico che lo contiene.

Il carteggio dell'*Ufficio Mobilitazione* riveste particolare rilevanza, infine, perché costituisce il flusso delle comunicazioni tra i Comandi dei carabinieri mobilitati e il Comando Generale dell'Arma e dunque l'azione dei primi e il coordinamento del secondo, impegnato a rispondere a tutte le esigenze segnalate dal fronte e a delineare le strategie d'intervento per l'approntamento delle risorse umane e dei mezzi necessari all'attività bellica.

## 2.2. Le relazioni dei Comandi dei Carabinieri Reali d'Armata

Alla fine del 1915 l'*Ufficio Mobilitazione* del Comando Generale dell'Arma impartì le seguenti disposizioni:

Nell'intento di raccogliere maggiori elementi anche sull'azione svolta collettivamente dalle Sezioni<sup>8</sup> ed individualmente dai militari che ad esse appartengono ed avere così in più larga misura i dati necessari per valutare esattamente l'opera complessiva dell'Arma in questa guerra, il Comando Generale gradirebbe ricevere anche dai Signori Comandanti dei Carabinieri Reali d'Armata e dall'Ufficiale Superiore addetto all'Intendenza Generale, una relazione mensile, da trasmettere a questo Comando Generale, che riassume tutte quelle notizie che le vigenti disposizioni consentono di comunicare<sup>9</sup>.

I Comandi interpellati produssero innanzitutto una relazione che riassumeva l'operato dei reparti dipendenti dall'inizio della campagna sino al dicembre 1915, per poi procedere con relazioni mensili (trimestrali nel caso dell'inten-

---

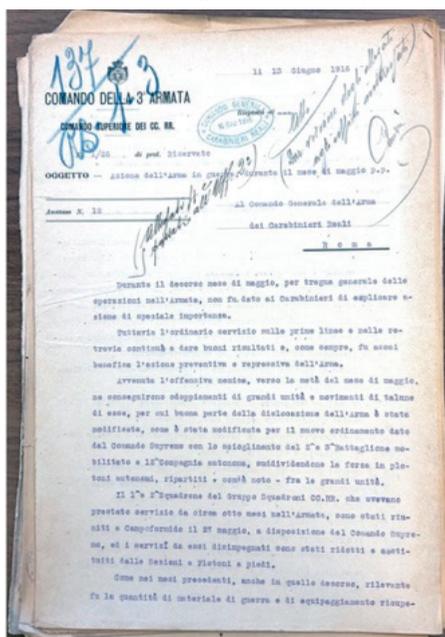
<sup>8</sup> I plotoni infatti furono costituiti nel 1916 a seguito della manovra di riorganizzazione dell'Arma mobilitata. Il Comando Generale già riceveva periodicamente succinte relazioni dai Comandi di battaglia e dal Gruppo Squadroni.

<sup>9</sup> Nota n. 121/241 di prot. R.S., datata 27 dicembre 1915, con oggetto *Circa l'azione dell'Arma dei Carabinieri durante questa guerra*.

denza generale) che consentirono al Comando Generale<sup>10</sup> non solo di avere una visione più ampia e rappresentativa del loro impiego, ma di monitorare e rimodulare le modalità di azione dell'Arma in ambito bellico.

Del resto l'obbligo di resoconto era già previsto, a qualsiasi livello, nel caso di particolari avvenimenti o fatti d'armi e per tale ragione la compilazione di relazioni era una pratica piuttosto diffusa, a cui si ricorreva senz'altro in occasione di grandi azioni offensive o difensive per l'intero periodo della loro durata, con le relative considerazioni e comunicazioni di perdite o segnalazione di atti di valore per la concessione di ricompense.

Tra queste attività di resoconto merita particolare attenzione la perizia dimostrata dal Comando dei carabinieri reali della 3<sup>a</sup> Armata (Fig. 2), dovuta alla speciale competenza del suo Comandante, colonnello Giuseppe Petella, nella raccolta dei dati e nell'esposizione degli avvenimenti, a cui si aggiungevano di sovente gli esiti di studi sull'azione dell'Arma in guerra, nonché proposte di modifica e affinamento della disciplina e della prassi.



**Figura 2.** Relazione mensile redatta dal Comando dei carabinieri reali della 3<sup>a</sup> Armata, contraddistinta dalla classifica *Riservato Speciale*.

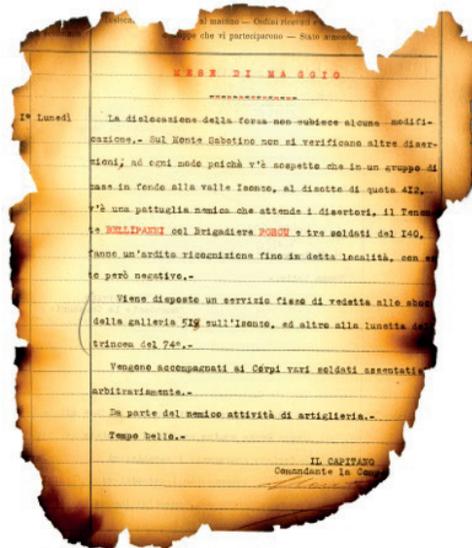
<sup>10</sup> È appena il caso di evidenziare che poco prima era stato soppresso il Comando Superiore dei Carabinieri Reali, deputato a garantire unità di indirizzo e a vigilare sull'operato dei reparti mobilitati, che costituiva il necessario punto di raccordo tra l'Arma che agiva in zona di guerra e il Comando Generale chiamato a contemperare le esigenze, spesso confliggenti, tra le necessità all'interno del Regno e le esigenze che si manifestavano al fronte.

Altro aspetto di rilievo è rappresentato dalla naturale inclinazione di alcuni ufficiali alla scrittura, alla descrizione e alla raccolta di notizie, concretizzatesi alcune volte anche conservando e rilegando accuratamente quanto prodotto nei periodi del loro comando.

Con telegramma n. 12/95 R.S., spedito il 15 dicembre 1917 ai Comandi dei carabinieri mobilitati, il Comando Generale dell'Arma dispose che le relazioni mensili fossero trasmesse da quel momento al *Comando Superiore dei Carabinieri Reali*, da poco ricostituito, il quale, dopo aver riunito tali documenti e averli attentamente analizzati, li avrebbe inviati allo stesso Comando Generale, corredati delle considerazioni del caso.

### 2.3. I Diari storico-militari dei reparti mobilitati dei Carabinieri Reali

Come stabilito dal *Servizio in guerra* (Ministero della Guerra 1912) in vigore durante il primo conflitto mondiale, tutti i Comandi, fino a quelli di reggimento, comprese le intendenze e le direzioni dei servizi, dovevano tenere un diario storico-militare (Fig. 3) dal giorno dell'ordine di mobilitazione fino a quello di rinvio in congedo delle classi richiamate sotto le armi. In esso, con brevi appunti, era necessario descrivere giorno per giorno gli ordini ricevuti o impartiti, le operazioni eseguite, le truppe effettivamente impegnate e lo stato atmosferico.



**Figura 3.** Diario storico-militare della 12ª Compagnia autonoma dei carabinieri reali, visibilmente danneggiato dagli eventi bellici.

Al documento, che doveva essere scritto a penna, verificato e firmato ogni giorno, erano allegati gli ordini e i rapporti scritti e ricevuti, gli appunti presi

su disposizioni importanti ricevute verbalmente, le minute degli ordini dati e le ricevute di quelli provenienti dai superiori Comandi.

D'interesse la precisazione che la maggiore esattezza era di rigore nella compilazione poiché i diari storici, in alcuni casi, potevano costituire gli unici documenti che riferivano su una determinata azione bellica. Finita la campagna di guerra, l'originale del diario e dei rapporti che vi erano annessi dovevano essere versati al Comando del Corpo di Stato Maggiore del Regio Esercito.

I reparti mobilitati dei carabinieri furono alimentati da militari provenienti dall'organizzazione territoriale e costituiti presso le Legioni dell'Arma, che ne divennero il Centro di Mobilitazione; per tale ragione spettava a queste ultime la loro amministrazione e, conseguentemente, custodirne il relativo carteggio. I reparti mobilitati compilavano, oltre all'originale destinato al Comando del Corpo di Stato Maggiore<sup>11</sup>, ulteriori copie del diario storico: almeno un esemplare di esso, infatti, doveva essere custodito dalla Legione di appartenenza.

La circolare n. 518 di prot. del Comando Supremo, datata 14 luglio 1914, regolò ulteriormente il versamento e la conservazione dei diari storici, specificando che tale documento «non deve essere una semplice e arida registrazione di notizie, spesso di scarso interesse, ma piuttosto la narrazione sintetica e fedele degli avvenimenti che si sono svolti giorno per giorno, avvalorata laddove occorra, da una completa documentazione, riunita e ripartita con ordine, nei relativi allegati»<sup>12</sup>.

Le varianti provvisorie al servizio in guerra - parte 1<sup>a</sup>, del 5 agosto 1916, prescissero che i vari diari di guerra venissero trasmessi, da quel momento, al Comando Supremo dalle Grandi Unità unitamente a quelli dei Comandi e dei servizi dipendenti.

In questo ambito, assume particolare rilevanza l'atteggiamento del Comandante dei carabinieri reali della 3<sup>a</sup> Armata, colonnello Giuseppe Petella, che, d'iniziativa, aveva invece già acquisito tutti i diari storici dei reparti organici disciolti e di quelli dipendenti sino al 30 giugno 1916.

L'ufficiale, infatti, intuendo il concreto pericolo di dispersione della documentazione prodotta, aveva rappresentato al Comando dell'Armata la convenienza a derogare alla disciplina vigente poiché «dato lo speciale servizio dell'Arma e il frazionamento e lo sparpagliamento dei suoi reparti, i vari diari, singolarmente considerati, non hanno che pochissima importanza nei riguardi della storia delle operazioni, importanza che scaturisce invece dal loro insieme, per quanto può riguardare la storia dell'Arma»<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> Con ordine n. 41 del 17 ottobre 1914, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dispose il temporaneo scioglimento dell'Ufficio Storico per le imminenti necessità belliche. Il consegnatario dell'archivio fu dunque il capitano Cesare Cesari, sino ad allora segretario di quell'Ufficio, che all'avvio delle ostilità lasciò Roma per raggiungere Treviso e qui occuparsi del costituendo "Archivio di Guerra".

<sup>12</sup> Questo aspetto era tenuto in considerazione dai Comandanti dei carabinieri di Grande Unità, che non trascuravano di richiamare formalmente i reparti dipendenti nel caso di eccessiva sintesi di alcune registrazioni o rilevare l'uso indiscriminato dell'acronimo NN (nessuna novità), che spesso compariva per lunghi periodi nei diari storici prodotti.

<sup>13</sup> Lettera n. 759/26 di prot. del Comando dei carabinieri reali della 3<sup>a</sup> Armata, datata 28

Il Comando della 3<sup>a</sup> Armata, con foglio n. 6322 di prot. del 27 agosto, approvò pienamente le proposte avanzate disponendo che, in analogia alle nuove prescrizioni del *Servizio in guerra*, i diari storici dei reparti dipendenti fossero inviati al Comando dei carabinieri della 3<sup>a</sup> Armata nella prima decade di ogni bimestre, a cominciare dal successivo novembre 1916, aggiornati al 31 ottobre. Com'è facilmente intuibile, la condotta dell'ufficiale creò qualche difficoltà al Comando Generale, che in merito non riteneva di poter prendere posizione, trattandosi di una questione particolarmente delicata. Una nota di stato maggiore (Fig. 4) datata 31 agosto 1916, annessa alla comunicazione di Petella prima richiamata – frattanto giunta al Comando Generale dell'Arma – riportava: «i diari storici dei reparti dell'Arma hanno un'importanza relativa per il Comando Supremo e invece un'importanza massima per il Comando Generale», riferendo della richiesta del tenente Ettore Borghi di essere autorizzato a contattare informalmente l'ufficio competente del Comando Supremo per capirne l'orientamento. Nell'annotazione si proponeva altresì che Borghi, da Udine, potesse telefonare a Cervignano, sede del Comando della 3<sup>a</sup> Armata, per apprendere da quali reparti erano stati compilati i diari storici da quest'ultimo conservati, così da proporre in seguito il ritiro di quelli prodotti da ulteriori reparti soppressi. La nota concludeva che «il sistema seguito nella 3<sup>a</sup> Armata, per la lodevole iniziativa del T. Col. Cav. Petella, potrebbe essere seguito dalle altre». È importante rilevare nell'appunto la firma e il commento del Comandante Generale dell'Arma, che conveniva pienamente con quanto proposto dai suoi collaboratori e autorizzava il tenente Borghi a procedere.



**Figura 4.** Un esemplare di *nota di Stato Maggiore*. Si trattava di appunti vergati dagli ufficiali addetti al Comando Generale dell'Arma a volte dattiloscritti, e annessi ai documenti in visione al Comandante Generale quale supporto al suo processo decisionale.

agosto 1916 e diretta al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Da una successiva lettera del Comando dei carabinieri reali della 3<sup>a</sup> Armata, n. 759/87 di prot. del 28 giugno 1917, apprendiamo che i diari storici vi giacevano ormai da diverso tempo, tanto da creare difficoltà a causa della mole di materiale frattanto ricevuto, soprattutto perché i Comandi d'Armata erano soggetti a spostamenti improvvisi e al costante pericolo di una possibile distruzione in caso di bombardamento.

Con telegramma n. 31/6-1917 R.S., spedito da Roma il 5 febbraio 1918 a tutte le Legioni, il Comando Generale dell'Arma dispose il versamento presso la sua sede dei diari storici esistenti (originali o in copia) e di quelli che sarebbero gradualmente affluiti presso le Legioni stesse.

L'iniziativa di Petella e l'acquisizione dei diari storici versati consentirono la raccolta di una rilevante mole di documentazione, che fu conservata presso il Comando Generale dell'Arma.

## 2.4. Le collezioni fotografiche

Nella circolare del 14 gennaio 1916 apparve chiaro l'intendimento del Comando Supremo di costituire «una ricca e varia collezione fotografica che renda la narrazione più viva ed evidente», impartendo istruzioni affinché «gli ufficiali i quali abbiano fotografie di un certo interesse, relativo alle operazioni o al teatro di guerra, le trasmettano in triplice copia, col nome dell'autore e con le opportune indicazioni di tempo, di luogo e di reparto»<sup>14</sup>.

Analogamente il Comando Generale dell'Arma emanò varie disposizioni per la raccolta di materiale fotografico, chiarendo, in qualche caso, che questo dovesse essere neutro e non realizzato per aumentare la visibilità degli ufficiali ritratti. La richiesta riguardò anche le immagini di luoghi di sepoltura dei carabinieri deceduti, nel chiaro intento di tenere nota della loro posizione.

Le raccolte fotografiche di maggiore rilievo, tuttavia, furono conservate dagli ufficiali che ne avevano curato la realizzazione o la raccolta; al termine delle ostilità alcuni di essi decisero di donare le proprie collezioni al Museo Storico dell'Arma, tra i quali il generale Teodoro Pranzetti, già Comandante del 2° Battaglione del Reggimento, protagonista dell'unica e breve esperienza dei carabinieri combattenti. Completa questa tematica una serie di tre fotografie donate dal generale Nicola Bellomo, che raggiunse il Reggimento in trincea per documentare quella particolare situazione operativa. La quasi totalità del patrimonio di immagini relativo al primo conflitto mondiale custodito nell'archivio fotografico dell'Arma deriva, tuttavia, da un unico archivio di persona,

---

<sup>14</sup> Circolare n. 538 di prot. del Comando Supremo, Reparto Operazioni – Ufficio Vari e Segreteria, datata 14 gennaio 1916, con oggetto: *Storia episodica dell'attuale campagna di guerra*.

quello del generale Luigi Cauvin, che resse le sorti dell'Arma per tutta la durata della guerra.

## 2.5. Gli archivi di persona

Si è prima accennato alla raccolta fotografica del generale Cauvin, parte di un *unicum* che rappresenta il più rilevante e organico archivio di persona riferito ai carabinieri nella grande guerra.

Questo materiale, donato nel 1944 al Museo Storico dell'Arma dagli eredi dell'ufficiale, comprendeva cinque "Diari della guerra" (Fig. 5), formati da Cauvin con ritagli di giornali, stralci dei bollettini di guerra e immagini di vario genere, nonché una rilevante mole di documentazione, consistente anche nella corrispondenza tenuta informalmente con i Comandanti dei reparti mobilitati durante le ostilità, oltre a vario materiale eterogeneo: manifesti, giornali, ordini del giorno, circolari, cartoline, appunti personali, diplomi delle benemerienze acquisite e attestanti la progressione di carriera.



Figura 5. Stralcio di uno dei *Diari della guerra* realizzati dal generale Luigi Cauvin, con annotazioni dell'ufficiale.

Il *complesso* conteneva altresì una grande quantità di riviste e di libri che confluirono nella biblioteca dell'ente museale, nonché una componente materiale, consistente in una collezione di armi che, raccolte in panoplia, furono collocate all'ingresso del Museo<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> In seguito l'installazione venne scomposta e le singole armi furono collocate nell'arme-

Altri archivi di persona furono donati a quest'ultimo Istituto: tra i più rilevanti quello del colonnello Fabio Grossardi, riferito al servizio prestato dapprima quale Comandante dei carabinieri del VI Corpo d'Armata, quindi, dal primo luglio 1916, quale addetto al Comando dei carabinieri reali della 3<sup>a</sup> Armata e, infine, al Comando dei carabinieri del XXVI Corpo d'Armata.

Degno di nota l'archivio del maggiore Cosma Manera, riferito all'opera prestata all'estero e, in particolare, nella missione in Russia per il recupero degli italiani irredenti dispersi, che si dilungò ben oltre la firma dell'armistizio.

Anche questo complesso presenta una consistente componente materiale, che costituisce parte integrante del relativo fondo.

### 3. Gli studi del carteggio bellico finalizzati alla redazione della Relazione Ufficiale dell'Arma nel primo conflitto mondiale

A guerra conclusa, il maggiore Giuseppe Boella evidenziò la pressante esigenza di colmare una *lacuna della letteratura di guerra* riguardo la partecipazione dell'Arma al primo conflitto mondiale. L'Ufficiale così scriveva nel 1918:

È tempo ormai che la Nazione sia pienamente edotta sul valido e largo contributo che l'Arma dei carabinieri ha portato nella nostra guerra, contributo non solo utile sempre, ma indispensabile, necessario. E questa pagina che noi scriviamo commossi non è una pagina letteraria o un'amplificazione retorica, no, ma la precisa ed esatta constatazione doverosa di un'azione grande, e dai più misconosciuta, perseguita con ardore e tenacia da una legione di uomini oscuri ed umili, ma pur formanti la colonna vertebrale della resistenza, ma pure orgogliosi e superbi d'intrecciare con l'olocausto dei combattenti e col sacrificio dei cittadini il loro sacrificio e il loro olocausto (Boella 1934).

Nonostante all'Arma non sfuggisse la necessità di una ricostruzione storica degli eventi bellici, fu necessario attendere lo spirare degli anni Venti prima di maturare la piena consapevolezza che l'opera dei carabinieri durante la Grande guerra era stata ignorata e che il loro contributo rischiava di essere definitivamente dimenticato, fattori che spinsero il Comando Generale dell'Arma a uno sforzo di ricognizione di enorme portata.

In quel periodo il capitano Ulderico Barengo stava pubblicando, in fascicoli, un saggio bibliografico su quanto prodotto in merito al conflitto in Italia e all'estero, citando più di 20.000 volumi nei quali ogni Corpo poteva trovare le tracce della propria storia. Come fu subito evidente, tuttavia, all'appello mancava il resoconto dell'opera prestata dai carabinieri, poiché della loro opera nessuno aveva scritto. Eppure, come riportato da una relazione del periodo:

Trattasi di un'opera complessa, multiforme, grandiosa, che merita di essere valorizzata e anche volgarizzata. Il Comando Generale intende colmare questa

---

ria dell'ente museale e alcune di esse esposte nel suo percorso espositivo.

lacuna, e con sollecitudine perché ogni ulteriore ritardo renderà sempre più difficile la raccolta dei dati necessari alla compilazione dell'opera, dati che non si potranno completamente ricavare dalle pratiche e dai documenti esistenti negli archivi; ma che dovranno necessariamente richiedersi anche a persone ed Enti, che come attori o testimoni, parteciparono alla grandiosa tragedia<sup>16</sup>.

L'impresa si mostrava particolarmente complessa e l'Arma non disponeva di un proprio Ufficio storico, senza contare che gran parte del materiale relativo al periodo bellico era ancora in possesso delle Legioni. A queste ultime il Comando Generale chiese di riferire sull'opera di ogni reparto da esse mobilitato e sull'attività dell'Arma territoriale legata alle esigenze di guerra, con tali incombenze: interpellare tutti gli ufficiali mobilitati in modo da raccogliere le loro testimonianze, riferire sui decorati e sui caduti in guerra reperendo le loro fotografie presso le famiglie e fornire qualsiasi altra documentazione utile alla realizzazione del progetto.

Fu uno sforzo immane che il Comando Generale si premurò di regolare mediante specifiche circolari e istruzioni, in modo da uniformare la raccolta delle notizie e dei dati necessari a comporre la storia dell'Arma nella Grande guerra.

In questa direzione, il primo giugno 1926, con lettera n. 439/5 di prot., il Comando Generale invitò il generale Giuseppe Palazzolo di Ramione a prendere contatti con l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito per la redazione di un riassunto dell'opera dell'Arma nella guerra<sup>17</sup> e, nel contempo, affidò al tenente colonnello Ettore Borghi, profondo conoscitore dell'Arma e storico sensibile quanto scrupoloso, l'incarico di raccogliere, ordinare e studiare l'intero carteggio esistente presso gli archivi dello stesso Comando Generale<sup>18</sup>. Con foglio n. 439/7 di prot. ris. del successivo 13 luglio, diretto a tutte le Legioni territoriali, quest'ultimo emanò direttive in merito alla *Storia dell'Arma dei Carabinieri Reali durante la Guerra Europea*, rendendo noto che

intendendo colmare siffatta lacuna ha proposto a S.E. il Capo di S.M. del R.E. che la complessa, multiforme e grandiosa opera prestata dall'Arma durante la guerra fosse oggetto di una pubblicazione di carattere ufficiale, i cui dati, oltre

---

<sup>16</sup> Direzione Beni Storici e Documentali dell'Arma dei Carabinieri (DBSD-CC), fondo *Archivio storico del Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri*, faldone 363.

<sup>17</sup> La pubblicazione della sintesi dell'opera dell'Arma combattente fu quindi affidata all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito, che in quel periodo stava redigendo una raccolta di volumi dal titolo: *Riassunti Storici dei Corpi e dei Comandi nella guerra 1915-1918*.

<sup>18</sup> Si trattava di una iniziativa di notevole importanza, che denota una sensibilità storica lontana dall'originaria visione del passato quale retaggio dell'Istituzione, con finalità divulgative o autocelebrative, ma tendente alla puntuale ricostruzione degli eventi, con rigore scientifico, affidando tale compito a un ufficiale che poté avvalersi, con incarico esclusivo, di militari caratterizzati da una provata competenza in materia, ai quali in seguito il Comando Generale volle attribuire un *Encomio Solenne* per la fondamentale opera prestata.

che servire da utile ammaestramento per l'avvenire, varranno a ricordare le benemeritenze acquistate dall'Arma stessa a prezzo di generoso sangue e in fraternità d'intenti con le altre Armi. La prefata Eccellenza ha benevolmente aderito al desiderio espresso, autorizzando questo Comando Generale a procedere senz'altro – d'intesa con l'Ufficio Storico – alla raccolta dei dati occorrenti<sup>19</sup>.

Si trattava di un progetto ambizioso, di non facile realizzazione, che necessitava di un'accurata attività di programmazione e organizzazione.

Per rispondere a tale esigenza, il lavoro avrebbe dovuto svolgersi in tre fasi distinte: raccolta dei dati, compilazione dell'opera, esame e valutazione delle risultanze da parte di un'apposita Commissione. Le operazioni di raccolta furono affidate, come detto, alle Legioni territoriali, che a loro volta avrebbero delegato un ufficiale incaricato, sotto la direzione del Comandante della Legione, di portare a termine talune attività predisposte nel dettaglio dal Comando Generale, dando vita a un ulteriore carteggio, postumo, che ripercorreva l'esperienza bellica attraverso il posseduto e tutto ciò che era possibile reperire.

Le relazioni redatte a cura delle Legioni, basate su un rigoroso *format*, presero spunto dall'archivio legionare e dai diari storici all'occorrenza richiesti allo stesso Comando Generale, riportando «quanto di più saliente valga a lumeggiare l'azione dei reparti mobilitati», con il supporto di pubblicazioni non solo di carattere ufficiale, ma alle quali si riconosceva valore storico o che riportavano notizie sull'opera prestata in guerra dall'Arma. In altre parole, la relazione complessiva avrebbe dovuto basarsi sulle notizie raccolte, ed «esaminate con rigoroso metodo critico procurando, fin dove è possibile, di comprovarle con documenti»<sup>20</sup>.

Il modulo da redigere riportava una significativa nota:

Il presente specchio ben poco può di per sé servire allo scopo da raggiungersi se da parte delle varie Legioni non sarà integrato con quelle notizie supplementari indispensabili per ritrarre il quadro, storicamente esatto, del concorso portato dall'Arma, con i vari servizi alla fronte e nel territorio, alla vittoria finale. È per ciò che si rivolge viva preghiera di voler essere quanto mai abbondanti nel fornire i dati richiesti, allegando, al caso, opportune memorie per quei servizi o per quei fatti, giudicati degni di speciale rilievo. [...] Pur rendendosi conto delle non lievi difficoltà che incontreranno le Legioni per assolvere il compito loro affidato, questo Comando Generale tuttavia confida che, in vista della elevatezza degli scopi, nulla sarà lasciato d'intentato per contribuire – con opera precisa, diligente, razionale ed illuminata e, per quanto possibile, sollecita in quanto ogni ulteriore ritardo renderà sempre più difficile la raccolta dei dati – alla compilazione della Storia dell'Arma nostra, che si sente fiera di potersi af-

---

<sup>19</sup> DBSD-CC, fondo *Archivio storico del Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri*, faldone 363.

<sup>20</sup> Si noti che, seppure la ricerca e raccolta dei dati fosse diretta a valorizzare al massimo l'azione dell'Arma in guerra, e quindi anche con intento celebrativo, non venne sacrificata in alcun modo la rigorosità dell'accertamento che doveva essere certificato dai documenti.

fiancare alle Armi sorelle nei capitoli della storia, come già sul campo d'onore.

Un'ulteriore fonte archivistica che iniziò a formarsi alla fine del 1918 e proseguì per diversi anni è costituita dai resoconti redatti dagli ufficiali mobilitati.

I Comandanti dei reparti che parteciparono alle ostilità o a capo di importanti servizi sia in zona di guerra, sia all'interno del Regno, nelle colonie o all'estero, furono invitati a compilare un apposito modulo circa il servizio prestato, con la possibilità di interpellare gli enti e le persone in grado fornire utili notizie. I modelli concepiti contenevano campi obbligati, così da rendere omogenea la raccolta dei dati e la loro successiva comparazione e valutazione.

Anche in questo caso, al termine del documento, una nota specificava in maniera molto significativa: «Le presenti notizie servono per compilare una storia sull'opera svolta in guerra dall'Arma dei Carabinieri Reali e pertanto si prega di non limitarsi a fornire laconiche risposte ma di comunicare tutti quei dati che possono agevolare la compilazione di una pubblicazione del massimo interesse per chiunque abbia militato nelle file dell'Arma»<sup>21</sup>.

L'attività di ricerca fu in seguito ampliata, come desumibile dalla circolare n. 438/61-1926 di prot. ris., datata 10 marzo 1931, con la quale il Comando Generale dell'Arma rappresentava di aver proceduto alla compilazione dello schedario dei militari dell'Arma uccisi in combattimento o morti per ferite o per malattie dipendenti da cause di guerra, durante il periodo dal 24 maggio 1915 al 20 ottobre 1930, con riferimento al fronte interno, a quello francese, macedone, albanese, palestinese e marittimo. Come si vede, la frenetica attività di raccolta e di ricognizione del Comando Generale comportò la creazione di nuove fonti rappresentate dalle relazioni delle Legioni e da quelle degli ufficiali, che seppero fornire notevoli notizie sia con riferimento ai reparti mobilitati, sia in relazione al servizio in zona di guerra e in ambito territoriale svolto dall'Arma e che, molto spesso, colmano le lacune del carteggio formato durante le ostilità.

L'incarico di raccogliere, ordinare e analizzare il complesso documentale prodotto nel corso del conflitto e i resoconti richiesti in seguito alle Legioni e agli ufficiali mobilitati fu affidato, come detto, al tenente colonnello Borghi<sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> Generalmente le relazioni degli ufficiali si presentano piuttosto sintetiche, sia per la difficoltà di reperire dati di dettaglio, sia, con tutta probabilità, per la condizione emotiva provocata dal ricordo degli accadimenti che avevano segnato il reparto comandato. Alcuni Comandanti, tuttavia, relazionarono in maniera approfondita, anche allegando autonomi resoconti o documenti riferiti alla narrazione.

<sup>22</sup> Borghi, serio e scrupoloso storico dell'Arma, ricoprì un ruolo di particolare importanza durante lo svolgersi della guerra. L'Ufficiale era stato testimone della produzione dell'immane documentazione bellica formata dal Comando Generale e a questo giunta dai Comandi mobilitati; numerosi furono i suoi studi riferiti alle criticità che il Comando di vertice dovette affrontare e in gran parte sue le innumerevoli note di stato maggiore poste a margine dei documenti in visione al Comandante Generale dell'Arma. Borghi fu altresì corriere durante il conflitto, latore non soltanto di corrispondenza, ma di ordini verbali e incaricato di discutere e meglio comprendere la portata degli avvenimenti e le possibili linee di azione, così da man-

L'ufficiale, che operò con il materiale ancora detenuto dal Comando Generale, constatò che nell'originario carteggio del Comandante Generale in 2<sup>a</sup> dell'Arma non esistevano più i prospetti statistici anteriori al 1919, che furono quindi richiesti al Ministero dell'Interno, presso cui, tuttavia, non furono trovati<sup>23</sup>.

Il Comando Generale possedeva solo una parte dei diari storici compilati dai reparti dell'Arma durante la guerra, per gli altri fu necessario interpellare l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito, che ne consentì la consultazione, per ragioni di studio, esclusivamente agli ufficiali designati in tal senso dai rispettivi Comandi.

L'ambizioso progetto, tuttavia, stentava a realizzarsi: il 29 novembre del 1931, quando già gran parte degli esiti delle ricerche storiche di Borghi era stata tradotta in alcuni lavori monografici, una lettera del Comando Generale diretta al generale Vittorio Gorini invitava quest'ultimo a riprendere lo studio della questione in modo da avviare l'iniziativa alla fase esecutiva e coordinare il lavoro già compiuto dal Comando Generale con quello di Borghi.

L'anno successivo queste aspirazioni si spensero con la morte di quest'ultimo, che aveva peraltro rallentato la sua attività a causa di una lunga malattia, impegnandosi sino all'ultimo a concludere quella che considerava una missione.

Nonostante gli esiti degli studi compiuti dall'ufficiale, non vi furono ulteriori iniziative volte a recuperare la valenza e a raggiungere l'obiettivo prefissato: altri avvenimenti di estremo rilievo avevano frattanto avuto il sopravvento, fino a che il presente non cancellò le tracce lasciate da Borghi e il percorso da questi delineato.

La scomparsa dell'autorevole storico, e quindi l'arrestarsi di ogni intento narrativo, finì per consolidare nella memoria collettiva e nello stesso ambito militare una visione limitata e a tratti negativa dell'opera dei carabinieri al fronte, soprattutto a causa dell'attività di repressione del fenomeno della diserzione. Una situazione che, seppure diversa, l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore seppe affrontare nell'immediato dopoguerra. Come ribadito da Cesare Cesari:

Per quanto riguarda le pubblicazioni [...] è bene che si sappia che prima di iniziare quelle che si riferiscono all'ultima guerra, l'Ufficio Storico dovette compiere un lavoro non indifferente che si potrebbe chiamare di contro-mina, nel senso che si dovette controbattere a base di documenti una serie di calunnie interne ed esterne per sbarazzare il terreno da tendenziose e pericolose asserzioni, che nel facile mercato librario del dopo guerra miravano a compromettere le nostre azioni prima ancora che fossero conosciute. Soltanto dopo questo faticoso compito, al quale l'Ufficio si accinse (risolvendolo vittoriosamente)

---

tenere vivo e profondo il legame tra il Comando Generale dell'Arma e i reparti mobilitati che si trovavano in zona di guerra.

<sup>23</sup> L'archivista capo del Dicastero affermò informalmente che tali elenchi, con tutta probabilità, erano custoditi presso l'Archivio di Stato.

per mezzo di una serie di pubblicazioni brevi ma positive, tradotte in varie lingue e divulgate in Italia e all'estero, fu possibile mettersi all'opera più serena e di carattere ufficiale. Non è detto con ciò che osservazioni e polemiche non vengano ancora, ma l'offensiva più aspra fu a tempo parata, e ripeto, è bene che questo non sia troppo facilmente dimenticato<sup>24</sup>.

Borghi nel corso delle sue attività aveva contribuito alla divulgazione di quelle che Cesari definì "pubblicazioni brevi ma positive", attraverso una serie di articoli apparsi sul «Giornale del Carabiniere», poi su «Fedelissima», di cui divenne direttore, in una sezione dal titolo *I fasti dell'Arma*, con l'intento di divulgare la storia dell'Istituzione.

#### 4. La formazione dell'archivio storico dell'Arma e il versamento del carteggio riferito al primo conflitto mondiale

Al termine delle ostilità, la partecipazione e l'esperienza dell'Arma nella Grande guerra, nonché l'enfasi originata nel 1920 dal rientro della sua Bandiera dal fronte alla Legione Allievi Carabinieri, spinsero il colonnello Vittorio Zanardi Landi, a quel tempo Comandante di quest'ultima, alla creazione di un museo che potesse accoglierne la testimonianza scritta e materiale.

L'ufficiale, in una nota del 20 ottobre 1920 diretta al Comando Generale, espresse tali considerazioni:

Mentre la parte sana della Nazione in un vibrante unisono di idee e di sentimenti si appresta a celebrare sull'altare della Patria i ricordi della nostra grande guerra, consacrando alle Bandiere gloriose il ricordo tangibile del valore dei figli d'Italia, mentre in questa caserma, l'Arma tutta si accinge a eternare nel marmo il ricordo dei suoi caduti eroi, chi scrive ha determinato di dare principio di esecuzione alla istituzione, in questa Legione, custode della nostra gloriosa bandiera, di un museo storico dell'Arma, ove possono riunirsi i cimeli attestanti l'eroismo dei suoi figli [...] il raccogliere i tangibili segni del valore, in questa Legione, ove si forgiarono le più giovani energie dell'Arma, ove si plasmano alla scuola del dovere e del sacrificio i nostri allievi, costituirebbe un nuovo e più grande coefficiente di educazione morale e militare.

L'attività di ricerca e di acquisizione di documenti e di cimeli per la creazione di un museo storico venne avviata dal Comando Generale dell'Arma con una circolare del 7 dicembre 1920, con la quale fu chiesto alle Legioni territoriali di ricercare e raccogliere «il maggior numero di cimeli e documenti storici

---

<sup>24</sup> Cesare Cesari, in Archivio Storico del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito (AUS-SME), fondo L3, *Studi Particolari*, busta n. 301/2, fascicolo: *Appunti per una conferenza del Col. Cesari sulla storia, attività e valore dell'Ufficio Storico*.

che abbiano in qualche modo relazione con fatti ed episodi che interessino la nostra secolare esistenza [dell'Arma]»<sup>25</sup>.

Questo intervento rappresentò la prima regolamentazione del nascente istituto, illustrando ai Comandi dipendenti l'intento di «iniziare l'opera di formazione di un museo storico dell'Arma, da situarsi nella Caserma Vittorio Emanuele II<sup>26</sup> in Roma, dove si dovranno raccogliere tutti quei documenti storici dell'Arma e tangibili segni del valore del carabiniere». Il progetto fu poi proseguito dal colonnello Vittorio Gorini<sup>27</sup>, a cui fu affidata la direzione della Legione Allievi, sede del costituendo ente museale.

La prima fase della raccolta di documentazione scritta e materiale del museo avvenne con notevoli difficoltà dovute alla circostanza che l'Arma non disponeva di un sistema di regolare versamento dall'archivio di deposito a quello storico<sup>28</sup> e fu quindi necessario innanzitutto operare il recupero dell'intera documentazione disponibile, procedendo a ritroso sino al 1814, anno della sua istituzione<sup>29</sup>.

L'Arma si trovò poi a procedere alla raccolta e all'organizzazione dell'intero e copioso carteggio riferito al periodo coloniale e, soprattutto, al primo conflitto mondiale, quest'ultimo versato solo alla fine degli anni Trenta.

#### 4.1. Il versamento del carteggio bellico nell'archivio storico del Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri

Una missiva del *Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri Reali, Archivio storico e biblioteca* (foglio n. 14/2 di prot. del 14 novembre 1938) diretta al Comando Generale, Ufficio servizio e situazione, si esprimeva in merito al carteggio e ai documenti da conservarsi nel suo archivio storico. In particolare, riferendosi alle richieste che gli pervenivano sia da uffici del Ministero della guerra, sia da altri enti militari e da studiosi circa il «contributo di sangue dato dall'Arma in

---

<sup>25</sup> DBSD-CC, fondo *Archivio storico dell'Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri*, Documentoteca, fasc. 419.12.

<sup>26</sup> Oggi caserma Capitano Orlando De Tommaso, MOVVM (Medaglia d'Oro al Valor Militare) alla Memoria, sede della Legione Allievi Carabinieri, nell'attuale via Carlo Alberto Dalla Chiesa, n. 3.

<sup>27</sup> L'ufficiale aveva ventilato l'istituzione di un *Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri* già nel 1908 e aveva contribuito, con un suo approfondito studio sulla carica di Pastrengo del 30 aprile 1848, alla concessione della Medaglia d'Argento al valor militare per quel fatto d'armi.

<sup>28</sup> In merito, si consideri che, ancora in questo periodo, il carteggio d'ufficio "vecchio" poteva essere venduto, con cadenza diversa a seconda della sua attinenza alla prima o alla terza divisione, mentre era prescritta la conservazione di tutti i protocolli e i registri in genere. Altre disposizioni regolavano l'alienazione del carteggio di seconda divisione. Il ricavato della vendita del carteggio alimentava il fondo spese di cancelleria.

<sup>29</sup> Un processo, quello accennato, trattato in un contributo sulla formazione del patrimonio culturale e della memoria storica dell'Arma dei Carabinieri (Parisi 2022) e in uno studio riguardante le origini dell'archivio storico dell'Istituzione (Parisi 2015).

pace e in guerra», quella Direzione lamentava che le stesse non potevano essere pienamente soddisfatte a causa delle rilevanti lacune nella documentazione acquisita. Ciò dipendeva, sempre a parere del Museo, dalla circostanza che in passato, prima dell'esistenza dell'archivio storico, non era stata disciplinata la raccolta e la conservazione da parte dei Comandi di materiale documentario, che costituiva «una fonte preziosa di notizie per un apporto efficace alla storia dell'Arma».

Per tale ragione, nell'invitare il Comando Generale ad emanare disposizioni integrative affinché le Legioni trasmettessero, con cadenza annuale, una copia delle *Memorie storiche*, si chiedeva altresì che venissero comunicate, di volta in volta, tutte le informazioni disponibili sui militari che avevano riportato ferite o gravi malattie nell'esecuzione del servizio e in fatto di guerra<sup>30</sup>. Nel frangente, venne chiesto ai Comandi dei carabinieri reali delle Grandi Unità il versamento dei diari storici compilati dai reparti mobilitati che avevano preso parte - e ancora partecipavano a quel tempo - alle operazioni di guerra in Africa Orientale Italiana o in Oltre Mare Spagna, al fine di garantirne la conservazione. In questo ambito, l'aspetto interessante riguardò, altresì, la volontà di raccogliere tutto il materiale riferito alle tematiche indicate, «anche se non attinente in modo specifico alla storia dell'Arma», riservandosi una eventuale e comunque successiva attività di spoglio<sup>31</sup>.

Come si vede, il Museo Storico aveva raggiunto un grado di consapevolezza certamente più evoluto rispetto alle prime attività di raccolta e conservazione, avviate da quasi vent'anni, e il profilo meramente celebrativo aveva ceduto il passo a parametri di natura storica.

Il Comando Generale rispose all'appello del Museo Storico con foglio n. 33/4 di prot. S. del 7 dicembre 1938, contenente l'elenco dei diari riferiti alla Campagna italo-etioptica (1935-1936) compilati dall'Arma mobilitata, che venivano così affidati all'Istituto, informato altresì del disposto trasferimento dei diari storici del Comando Superiore Carabinieri Reali del Governo Generale dell'Africa Orientale Italiana e del Comando Carabinieri Reali presso il Comando Truppe Volontarie in Oltre Mare Spagna.

In questo clima di piena collaborazione tesa alla conservazione del carteggio di interesse storico, il Comando Generale interpellò l'Ente museale sull'opportunità di versamento dei diari storici compilati dai Comandi e dai reparti dell'Arma mobilitati durante la Grande guerra. Il 17 gennaio del 1939 il Museo Storico espresse parere favorevole alla conservazione nel proprio archivio di questa documentazione, attendendo disposizioni per il relativo ritiro.

<sup>30</sup> Ci si riferisce alla missiva del Comando Generale n. 6733/2 dell'Ufficio Servizio e situazione (servizio) del 2 gennaio 1938 e al successivo foglio n. 6733/4, datato 30 novembre dello stesso anno.

<sup>31</sup> Evenienza che comunque si sarebbe presentata solo allo spirare dei termini previsti, per tipo di documento, dall'art. 35 della *Istruzione sul carteggio* al tempo vigente.

Due giorni dopo, con lettera n. 33/9 di prot. S., l'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione del Comando Generale comunicò che «i diari storici compilati dai comandi e reparti dell'Arma mobilitati durante la grande guerra 1915-1918 si trovano sin d'ora a disposizione di codesto Museo».

In questo periodo l'archivio storico del Museo era ripartito in sei categorie:

- la prima categoria raccoglieva e conservava, in apposite cartelle, gli atti del carteggio aventi carattere storico e documentario, ceduti al Museo dagli archivi del Comando Generale e da quelli territoriali dell'Arma. Nelle cartelle i documenti erano divisi in fascicoli, per oggetto e per anno. Al fine di facilitare agli studiosi la consultazione di questa documentazione, era stata compilata una scheda per ciascuna cartella, con l'indicazione della provenienza, dell'epoca e degli argomenti trattati nei singoli fascicoli;
- la seconda categoria riguardava gli *Albi d'onore dei decorati* dell'Arma, trascritti in eleganti volumi rilegati;
- la terza categoria era costituita dagli *Schedari dei decorati*, disposti in ordine alfabetico, di colore azzurro per le decorazioni al valor militare, verde per quelle al valor civile, grigio per quelle al valor di marina e giallo per le benemerienze civili;
- le categorie quarta e quinta riguardavano, rispettivamente, i militari dell'Arma morti in pace e in guerra, contemplando i dati relativi alle generalità, alla data e al luogo del decesso, alle decorazioni eventualmente attribuite per l'azione di guerra o di servizio che li condusse alla morte. I fascicoli personali, disposti in ordine cronologico e conservati in cartelle rilegate, contenevano altresì la documentazione fotografica e tutti gli atti rinvenuti per illustrare la figura del militare interessato, l'azione compiuta e le eventuali benemerienze acquisite. Ciascuna delle categorie era munita di uno schedario ordinato alfabeticamente per agevolarne la consultazione;
- la sesta e ultima categoria raccoglieva i giornali quotidiani, le fotografie, i manifesti, le deliberazioni di autorità o enti riguardanti gli avvenimenti e l'attività dell'Arma nel Regno e nelle colonie. Questi documenti erano raggruppati per oggetto, con uno schedario che ne facilitava il reperimento.

L'archivio storico comprendeva la biblioteca, suddivisa in tre sezioni e quindi in categorie.<sup>32</sup>

Nel 1942 la materia fu compiutamente ordinata con l'emanazione dello *Statuto organico e Regolamento interno* (Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri 1942), che «disciplina[va] ormai in modo razionale, organico e de-

---

<sup>32</sup> Attualmente la biblioteca del Museo Storico non ha seguito le sorti dell'archivio storico, di cui era parte integrante, ma è rimasta custodita presso la sede dell'ente museale.

finitivo, ogni attività dell'istituto, anche in vista di maggiori compiti che lo attendono in avvenire»<sup>33</sup>.

## 5. Note conclusive: criticità e obiettivi

L'esame del carteggio storico finora condotto ha consentito, innanzitutto, di giungere alle considerazioni preliminari prima esposte, nonché di definire il legame che intercorre tra le varie carte di un medesimo fondo e la comprensione dei motivi per i quali ogni singolo documento trovi in esso e non altrove la sua collocazione.

Un ulteriore risultato raggiunto consiste nell'individuazione dei fattori disgreganti di questo complesso documentale. Il carteggio dell'Arma dei carabinieri riferito al primo conflitto mondiale, infatti, si presenta oggi tutt'altro che organico e fruibile, a causa del tardivo confluire nell'archivio storico e del suo parziale ricondizionamento dovuto, come detto, alle attività propedeutiche alla compilazione di una *Relazione ufficiale* dell'attività svolta, mai realizzata, che ha provocato il prelevamento di alcune pratiche, poi transitate in un carteggio di nuova formazione contenente gli esiti delle operazioni di analisi.

La prematura morte di Borghi, poi, che negli anni aveva svolto un rigoroso studio dei documenti e dei dati raccolti, costituì la battuta d'arresto dell'ambizioso progetto, comportando, come desumibile dalla sistemazione quasi casuale del carteggio di studio, la sedimentazione del complesso documentale così come si trovava in quel momento, senza alcuno sforzo di ricostituzione dell'originaria collocazione.

Un esempio è costituito dai resoconti sui contenuti di rilievo dei diari storici delle sezioni e dei plotoni, che tra le pagine contenenti le trascrizioni di alcune parti salienti dei documenti analizzati contengono non di rado uno stralcio del diario storico del reparto interessato, magari l'esemplare originale, e alcune relazioni riferite a eventi ritenuti d'interesse<sup>34</sup>.

Un ulteriore intervento è stato operato nella conformazione del carteggio *riservato speciale* dell'Ufficio Mobilitazione del Comando Generale dell'Arma, nella parte in cui si è inteso raggruppare in volumi a sé stanti le relazioni dei Comandi dei carabinieri d'armata (Fig. 6), integrando questi documenti con il carteggio della Grande Unità di rispettiva appartenenza, e comportando, di fatto, la parziale disgregazione dell'archivio del soggetto conservatore.

---

<sup>33</sup> Così come specificato nel foglio n. 78/1 di prot. del 15 luglio 1943, con il quale il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri Reali diramò lo *Statuto organico* e il *Regolamento interno* dell'ente a tutti i Comandi d'ufficiale.

<sup>34</sup> DBSD-CC, fondo *Archivio storico del Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri*, faldone 340.



**Figura 6.** Cartella in pelle tra quelle realizzate per contenere il primo e prezioso carteggio dell'Arma acquisito dal Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri. Per la decorazione di queste cartelle furono realizzati dei ferri con la granata e il monogramma del re Vittorio Emanuele III. L'utilizzo di questi ferri rimane l'unico caso finora noto nel panorama delle legature alle armi raffiguranti la granata dell'Arma.

*Rebus sic stantibus*, il prossimo passo potrebbe consistere nella semplice catalogazione del posseduto, certamente più analitica di quella sommaria di cui l'archivio storico ora dispone, ma bisogna riconoscere che si tratterebbe pur sempre di una procedura non funzionale alla comprensione di questo singolare patrimonio documentale.

Adottando tale ipotesi, infatti, sarebbe difficile delineare l'intervento complessivo dell'Arma in questo ambito, il suo evolversi nel corso del tempo, il suo affrontare e quindi impiantare pratiche nel momento stesso in cui sorgevano determinate esigenze o criticità. Situazioni che furono valutate di volta in volta, delineando quel percorso di crescita che dal primo periodo della Campagna, quando le modalità e l'entità del conflitto erano ignorate, condusse alla consapevolezza della variegata natura di una guerra moderna e all'affinamento delle linee d'azione secondo l'esperienza maturata, lasciando traccia della straordinaria regia complessiva che la sottese.

Per tali ragioni, sarebbe auspicabile la ricostruzione, anche soltanto in forma virtuale, innanzitutto dell'archivio dell'Ufficio Mobilitazione del Comando Generale, individuando tutte le carte che lo costituivano e ripristinando la loro suddivisione in "specialità" e quindi in "pratiche", delineando finalmente in tal modo l'organizzazione interna e le linee d'azione del soggetto produttore.

Di pari interesse sarebbe anche il censimento di tutti i diari storici o dei relativi stralci contenuti anche tra le carte di un faldone che non ne contempla la presenza, così da riuscire a comprendere non solo la loro consistenza, ma

anche la portata della manovra tesa a trattenere questi particolari documenti che invece avrebbero dovuto essere versati a un altro Ente.

L'eventuale raggiungimento di tali obiettivi consentirebbe inoltre la realizzazione di una teca digitale che contenga non solo i necessari strumenti archivistici, ma anche i documenti di maggiore rilievo, che sarebbero ora mostrati nella loro naturale collocazione o in più forme di catalogazione.

Una iniziativa di tale genere è stata appena avviata tramite la ricostituzione virtuale dell'archivio del generale Luigi Cauvin, che rappresenta la visione complessiva dell'Arma così come percepita da chi ne ha retto le sorti durante il periodo bellico, tramite la pubblicazione online dei documenti originali, che saranno consultabili nel sito (Fonti di storia militare, n.d.), prevalentemente dedicato agli studi storici, archivistici e bibliografici riferiti ai carabinieri.<sup>35</sup>

Si coronerebbe pertanto la realizzazione dell'originario progetto del *Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali*, e in particolare del colonnello Borghi – attività che, come noto, si arrestò con la morte di quest'ultimo – restituendo in tal modo ai militari dell'Arma, tramite la conservazione e finalmente anche la fruibilità del patrimonio documentale, la testimonianza di un servizio assolutamente peculiare nel contesto bellico, tanto difficile quanto ingrato, ma forse anche proprio per questo certamente degno di trasmissione e di memoria.

## Ringraziamenti

In relazione al progetto di studio, di ricondizionamento virtuale e di realizzazione dell'archivio digitale del carteggio dell'Arma dei Carabinieri riferito al primo conflitto mondiale, che ha reso possibile questa panoramica generale, ringrazio la *Direzione dei Beni Storici e Documentali* dell'Arma dei Carabinieri, che ha inteso autorizzare e valorizzare appieno l'iniziativa proposta.

## Riferimenti bibliografici

Boella, Giuseppe. 1934. "Servizio e formazioni di guerra dei Carabinieri Reali." *Rivista dei Carabinieri Reali. Rassegna di studi militari e tecnico professionali* 1. Roma: Istituto Poligrafico del Giornale d'Italia.

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. 1942. *Statuto e Regolamento interno del Museo storico dei Carabinieri Reali*.

---

<sup>35</sup> L'attività di studio dell'archivio storico della grande guerra condotta da chi scrive, infine, è da tempo affiancata da una collana di monografie dedicata al contributo dell'Arma nel conflitto, alle prime già citate e riferite all'*Impiego tattico e reparti combattenti* e alla *Polizia militare in zona di operazioni e nelle retrovie*, seguiranno i volumi dedicati all'operato dei Carabinieri nella ritirata di Caporetto, nei teatri esteri, all'interno del Regno e nei territori occupati.

- Fonti di storia militare. n.d. Consultato il 5 novembre 2023. [www.fontidistoriamilitare.it](http://www.fontidistoriamilitare.it).
- Ministero della Guerra. 1912. *N. 103. Servizio in guerra, parte I Servizio delle Truppe*, Roma: Voghera Enrico tipografo editore del Giornale militare.
- Parisi, Francesca. 2015. "L'Archivio storico del Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri. Origini, organizzazione e finalità." *AIDAinformazioni, Rivista semestrale di Scienze dell'Informazione*, no. 3-4 (luglio-dicembre): 53-72.
- Parisi, Francesca. 2016. "Il legame tra documentazione materiale e scritta in ambito militare. Il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri: i documenti-cimeli e i Complessi." *AIDAinformazioni*, no. 3-4 (luglio-dicembre): 85-103.
- Parisi, Francesca. 2017. *I Carabinieri Reali nella Grande Guerra. Impiego tattico e reparti combattenti*. Verona: Magis Vitae.
- Parisi, Francesca. 2021. *I Carabinieri Reali nella Grande Guerra. Polizia militare in zona di operazioni e nelle retrovie*. Verona: Magis Vitae.
- Parisi, Francesca. 2022. "La formazione del patrimonio culturale e della memoria storica dell'Arma dei Carabinieri." *Grand'A, Rivista semestrale di arte, archivi e architettura* 2: 81-85.
- Sterzi, Giuseppe. 1895. *Compendio di tutte le leggi, regolamenti e norme in vigore riflettenti il servizio dei Carabinieri Reali*. Edizione compilata su quella del già capitano Signor Graziani e ampliata con numerose aggiunte per cura del Capitano dei Carabinieri Reali Giuseppe Sterzi. Firenze: Stabilimento lito-tipografico di Giuseppe Passeri.